

■ Buone notizie ai tempi della crisi. C'è chi ha saputo farle fronte e non ha rallentato gli investimenti né ha proceduto a riduzioni di organico. È il caso di Safta, che ha reso noti i suoi risultati del 2009. Se il fatturato di Safta lo scorso anno ha risentito in parte della crisi globale e si è attestato a 87 milioni di euro (era 96,5 nel 2008), con un calo pari a circa il 10 per cento, il margine operativo lordo è invece aumentato dai 10 milioni di euro del 2008 al valore record di 11 milioni di euro, grazie allo sviluppo di segmenti di mer-

Safta, il colpo d'ala contro la crisi: più investimenti, meno infortuni

cato più remunerativi e in parte grazie alle opportunità derivanti dal calo del prezzo delle materie prime.

Il risultato netto operativo (al lordo degli ammortamenti dovuti all'acquisizione dell'azienda nel 2002 del valore di 2 milioni di euro annui) è stimato oltre le attese, attorno ai 3,6 mi-

lioni di euro, pari al 40 per cento in più rispetto ai 2,6 milioni di euro del 2008.

Gli investimenti pianificati nel biennio 2009-2010 sono stati molto elevati e pari a 10 milioni di euro, di cui la metà già realizzata, ed hanno interessato soprattutto: nuovi macchinari tecnologicamente più

avanzati, demolizioni, ristrutturazioni e costruzione di nuovi fabbricati ed investimenti nell'area ambiente e sicurezza.

Il personale è rimasto invariato a 306 unità rispetto all'anno precedente; i cali di volumi sono stati gestiti tramite ferie e permessi.

Nel corso del 2009 - fa sapere

ancora Safta - sono state ottenute molte importanti certificazioni e in particolare va segnalata la certificazione Ohsas 18.0001 sulla salute e sicurezza sul posto di lavoro. I risultati ottenuti, grazie al coinvolgimento ed alla fattiva collaborazione delle rappresentanze sindacali, portano ad una diminuzione nel 2008 e soprattutto nel 2009, del numero di infortuni del 75 per cento rispetto a dieci anni fa e del 50 per cento rispetto alla media dei cinque anni precedenti (2003-2007). Da ricordare le certificazioni relative al-

l'igiene ed alla sicurezza dell'imballaggio e l'applicazione del "Codice Etico Aziendale". Nel 2009, Safta ha messo a punto una metodologia d'avanguardia a livello europeo per il calcolo dell'impatto ambientale delle varie tipologie di imballaggio, al fine di indirizzare i clienti verso soluzioni più "sostenibili". Infine, dal 1° febbraio 2010 è stato nominato il primo "dirigente rosa" dell'azienda, si tratta di Cristina Ramonda, 40 anni, direttore Amministrazione, Finanza e Controllo di Gestione. Un quadro invidiabile.



Il sodalizio partecipa all'evento Unicef

Maratona, "berretti rosa" in corsa

Spezia (presidente Armonia): per essere più veloci del tumore al seno

Armonia "corre", per essere più veloce della malattia. Le donne operate al seno o semplicemente le donne che vogliono sostenere una causa nobile potranno infilarsi il berretto rosa dell'associazione e scendere in campo alla Placentia Marathon del 7 marzo.

La scelta

Ho deciso di farmi operare a Piacenza: c'è un approccio onesto ed efficace

Con ordine. Quando a dicembre Mariangela Spezia ha dovuto affrontare un de-

licato intervento ricostruttivo, si è presentata in sala operatoria con pigiama rosso natalizio e un cerchietto in testa da "renna" che suonava *Jingle Bells*, suscitando l'ilarità di infermieri e dottori. Questa stessa donna dopo essersi affermata come imprenditrice di successo, come consigliera delegata alla internazionalizzazione di Confindustria - presto guiderà la missione in Marocco - dopo aver superato la malattia al seno ha deciso di mettere la sua vitalità, la sua energia, la sua intelligenza al servizio di Armonia, diventandone la presidente. L'abbiamo incontrata.

Allora è deciso, Armonia per la prima volta prenderà parte alla Placentia Marathon for Unicef.

«Sì, siamo state accolte dentro la Placentia Marathon, faremo una camminata, saremo un corteo "rosa" con il nostro cappellino identificativo. Vogliamo portare una testimonianza alla città e alle donne piacentine. A livello nazionale queste iniziative si sprecano, Piacenza non aveva ancora qualcosa di simile, dobbiamo quindi ringraziare l'Unicef che ci ha ospitate, del resto se si è sensibili ai problemi dei bambini non si possono ignorare le mamme. La manifestazione ci serve per farci conoscere, per crescere e per avere una

maggior forza di pressione, per dire che possono aderire sia le donne che hanno avuto la malattia al seno, sia quelle che non ce l'hanno. Anzi, penso che dobbiamo essere il tramite fra donne malate, ex malate, sane e le istituzioni».

Su quali temi impostate i vostri programmi?

«Sulla prevenzione. Rimedi miracolosi non ne esistono, stanno

uscendo test genetici sulle predisposizioni ma la cosa che funziona meglio è sempre la prevenzione. Peccato che lo screening del ministero della Salute vada dai 45 ai 74 anni, è necessario invece attivarsi sia nelle fasce più giovani che in quelle più anziane. Già a 30 anni si possono e devono fare ecografie. Un'ecografia costa 40-50 euro? Facciamo due pieghe in meno ai capelli, ma salviamoci la vita».



Mariangela Spezia, in alto con il dottor Giorgio Macellari

Armonia corre per la senologia, avete suggerimenti sotto il profilo dell'accoglienza sanitaria?

«La nostra Ausl è il referente,

Lo screening piacentino dice che tra il 2004 e il 2006 nella nostra provincia sono stati individuati 903 casi di tumore alla mammella (221 i casi mortali). Questa malattia è oggi curabile con diagnosi precoci e interventi tempestivi. Fondamentale però è il sostegno alle donne. Un atteggiamento di reattività sana è un'ottima ricetta. «La reazione emotiva e caratteriale dà un aiuto incredibile alle donne - conferma Mariangela Spezia, presidente di Armonia - è bene rispettare il proprio dolore, metabolizzarlo con i propri tempi, ma poi serve appoggiarsi su esempi positivi. Molto immoestamente vorrei mettere a disposizione di altre donne il mio sorriso». Armonia opera in Galleria San Donno 4, con una presenza il martedì e mercoledì (16.30-18.30, tel. 385866): «E' bello vedere donne che entrano con gli occhi del cerbiatto impaurito, stanno lì un paio d'ore ed e-

Ricette psicologiche

«Il dono di un sorriso» Ecco i nuovi progetti dell'associazione

rurgia generale dell'Ausl, ad una campagna con pieghevoli e Cd, avvalendosi dell'aiuto di Mauro Ferrari, e ad altri eventi culturali. E si pensa a corsi di *camouflage* per donne che fanno chemioterapia e attività di animazione e coesione: «Come Armonia eravamo a Parma al "Sei nazioni di rugby al femminile". Con tante ragazze che indossavano la nostra maglia...». E per il 7 marzo, gli atleti che correranno possono procurarsi al costo di due (simbolici) euro il cappellino identificativo di Armonia, per iscriversi alla camminata basterà aderire con 6 euro, comprensibili di cappellino e buono pasta all'insegna dello slogan: "Correre più veloce della malattia per vincere insieme!".

scono più sollevate». Tra i progetti, Armonia punta ad una presenza informativa in senologia («per dire alle donne che non sono sole») con l'ok di Marco Pisani, direttore del dipartimento di Chirurgia generale dell'Ausl, ad una campagna con pieghevoli e Cd, avvalendosi dell'aiuto di Mauro Ferrari, e ad altri eventi culturali. E si pensa a corsi di *camouflage* per donne che fanno chemioterapia e attività di animazione e coesione: «Come Armonia eravamo a Parma al "Sei nazioni di rugby al femminile". Con tante ragazze che indossavano la nostra maglia...». E per il 7 marzo, gli atleti che correranno possono procurarsi al costo di due (simbolici) euro il cappellino identificativo di Armonia, per iscriversi alla camminata basterà aderire con 6 euro, comprensibili di cappellino e buono pasta all'insegna dello slogan: "Correre più veloce della malattia per vincere insieme!".

noi vogliamo essere propositivi e collaborative, identificare i bisogni delle donne, presentarci con progetti tangibili. Per esempio si potrebbe dare

maggior continuità sequenziale tra la senologia e l'oncologia, con un oncologo dedicato, così per la radioterapia. Un filo rosso che unisca per-

ché le donne in un momento di paura di perdere la vita, di scoramento, trovino risposte. Una diagnosi di tumore al seno destabilizza, fa cadere i punti di riferimento, quelle sicurezze quotidiane su cui costruiamo le nostre giornate. Quando ti dicono hai un cancro tutto cambia, improvvisamente ti chiedi se fra un mese ci sarai ancora, non hai un orizzonte temporale preciso. Il sistema piacentino funziona bene, c'è anche una "case manager" di riferimento, si tratta di renderlo ancora più legato».

Lei, potendo scegliere importanti istituzioni a Milano, ha deciso di farsi curare all'Ospedale di Piacenza.

«Ho affrontato con molta lucidità la situazione in cui mi sono venuta a trovare. E ho scelto Piacenza, dopo aver visitato l'Istituto tumori, lo Ieo e il Niguarda. Da noi c'è un approccio onesto e capace. Penso che le donne debbano smetterla di fare viaggi della speranza».

Patrizia Soffientini

patrizia.soffientini@liberta.it

Al Tramello il 23 un incontro sulle foibe L'accusa: la relatrice non è "super partes"

■ Mancano ancora 8 giorni ma la miccia delle polemiche è già accesa. Doveva essere oggi ma sarà martedì 23 febbraio l'incontro con gli studenti dell'istituto Tramello sui temi legati al Giorno del Ricordo. Nell'occasione, la docente dell'Università di Trieste Silvia Zetto interverrà sull'argomento "La frontiera e il confine: immagini dall'esodo". «La relatrice che terrà tale conferenza tiene lezioni ai corsi di aggiornamento per docenti organizzati dall'Istituto Regionale per la storia del Movimento di Liberazione del Friuli Venezia Giulia. Sarà cer-

tamente una persona di valore, ma non certo super partes per ciò che concerne la delicatezza delle tematiche che saranno affrontate», accusa un piacentino, Alex Gazzola. «Nell'evento che si terrà all'istituto Tramello è presente una controparte che possa favorire il confronto e il dibattito su una tematica così importante come le foibe? A me non sembra che ci sia questa controparte», afferma ancora Gazzola.

E sulle parole di Gazzola arriva dritta la risposta della presidente del Tramello, Teresa Andena: «Premetto che la relatri-

ce è stata scelta dal Comune di Piacenza, che provvederà al rimborso spese. Noi abbiamo risposto a questa sollecitazione perché era un aspetto della memoria importante. Io comunque sarò lì all'incontro, perché sono interessata all'argomento. Se dovessi rilevare qualche stortura di carattere storico, credo che interverrò per il mio ambito di conoscenza». Respinge al mittente qualsiasi accusa di un incontro che rischi di non essere super partes l'assessore comunale al futuro Giovanni Castagnetti: «L'Istituto storico si fa garante istituzionale, in quan-



Un'immagine della fiction sulle foibe

to ha le competenze necessarie per supportarci in questi percorsi formativi e di approfondimento. L'incontro al Tramello è stato predisposto con l'Isrec e questo dà l'autorevolezza affinché l'evento sia assolutamente super partes».

■ Sono gli angeli custodi del Pronto Soccorso, sono i volontari del Gaps, acronimo di Gruppo Accoglienza Pronto Soccorso.

Personale che fanno da tramite tra l'arrivo e le cure mediche, tra le seggiole della sala d'attesa e il responso dei medici. A questi volontari, membri di un gruppo nato nel 2007 e già giunto a 90 soci, le persone che arrivano al Pronto soccorso si rivolgono in cerca di risposte, rassicurazioni e ascolto.

Saper affrontare ogni tipo di situazione non è sempre facile. Ecco perché i volontari prima di diventare operativi seguono un corso di formazione, della durata di dodici lezioni, e poi svolgono un tirocinio di due mesi in affiancamento alle persone già attive in reparto.

Ieri pomeriggio, nella sala Colonne dell'ospedale cittadino, c'è stata la presentazione della quarta edizione del Corso per volontari. Un incontro informativo tenuto da alcuni membri del



Alcuni momenti dei corsi avviati per i volontari del Pronto Soccorso (foto Lunini)

direttivo del Gaps, quali il presidente Stefano Cugini, Giovanni Ferrari, Laura Groppi e Maria Grazia Ulteri.

Di fronte a una trentina di aspiranti volontari, i relatori han-

no descritto il corso, che inizierà formalmente il prossimo giovedì 18 febbraio, alle ore 18 e in sala Colonne, e si concluderà in aprile. «Il volontario del Gaps - spiega Cugini - è ponte tra il fuori e il

dentro, ha libero accesso al reparto e quindi tiene le comunicazioni con l'interno e in più, abbassa l'ansia del malato o della persona che lo accompagna.

Inoltre sta vicino a chi è solo,

una condizione che in Pronto soccorso capita molto più spesso di quanto non si pensi».

Il volontario diventa quindi una figura di raccordo tra gli operatori sanitari e le domande del

malato.

«Chi volesse -invita Cugini- può ancora iscriversi, basta presentarsi qui il prossimo giovedì, oppure rivolgersi al banchetto dei volontari nel Pronto Soccorso. Noi ci siamo tutti i giorni dalle 13 alle 20.30 ininterrottamente». Ma che qualità deve avere il volontario del Gaps? «Deve essere curioso, aver voglia di stare in mezzo alla gente, non avere preconcetti e dare continuità all'impegno. Noi siamo comunque molto flessibili -aggiunge Cugini- e chiediamo solo la presenza in due turni al mese, ciascuno di due ore e trenta». Alla presentazione del corso c'era anche Raffaella Fontanesi, direttrice di Svez, Centro di servizio che ha supportato la prima edizione, ed ora è tornato al fianco del Gaps per cercare di inserire nel gruppo anche persone straniere.

«A loro -annuncia Fontanesi- sarà dedicato un corso specifico che partirà in autunno».

Chiara Cecutta

Pronto Soccorso, "angeli" a lezione

Partiti i corsi per i volontari dei Gaps, che svolgono una preziosa accoglienza

